

me». «Da allora - confessa lui - gli uffici di piazza Venezia 11, in cui gli ispettori di produzione sono circa settanta, sono stati ribattezzati tana delle tigri».

COINCIDENZE

E poi ci sono delle strane coincidenze. «Chi fa troppe domande, chi non produce quanto vorrebbe la compagnia, da un giorno all'altro si ritrova nella stessa stanza, lontano dai neoassunti. Postazione cambiata. Senza motivo» spiega Lorenzo. Lui era un trainer, gestiva una squadra di colleghi. «Mi è stato chiesto di rendere la vita impossibile a qualcuno - racconta - per costringerlo ad andare via. Ho rifiutato. Mi è stato tolto il gruppo di lavoro».

Mauro Giusti di storie da raccontare ne ha parecchie. Ha 62 anni. La metà li ha passati a lavorare nel ramo amministrativo di Assicurazioni Generali. È andato in pensione nel 2005. Ma da delegato sindacale della Fisac Cgil lotta per «ridare dignità» agli ispettori di produzione. «Ne ho visti tanti crollare. Un esempio? Questi ragazzi - per il lavoro che fanno - si spostano di frequente in macchina, in moto. In molti hanno subito degli incidenti. Qualcuno non cammina più bene. Andrebbe ricollocato. E invece lo fanno sentire un peso finché non abbandona tutto».

Mauro confessa di essersi sentito spesso solo nella sua battaglia: «È difficile provare certe situazioni - dice - Tanti hanno paura. Tirano avanti finché ci riescono. Poi arrivano i certificati medici per stress da lavoro. E infine le dimissioni. L'ottanta per cento dei neoassunti lascia nel giro di sei o dodici mesi. E l'azienda ha trovato il sistema per avere sempre carne fresca senza licenziare».

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

I sindaci del Palermitano a difesa di Termini Imerese Lega contro Montezemolo

Montano le polemiche, con una dura replica della Lega, dopo le dichiarazioni del presidente Montezemolo, «Mai ricevuto un euro dallo Stato». E i sindacati chiedono alla proprietà di prendere posizione sulla chiusura di Termini.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Ormai, dentro e intorno alla vicenda Fiat, non c'è riposo nemmeno nel week-end. Inevitabile, dopo l'esito nullo del tavolo ministeriale di venerdì nonché il botta e risposta fra il presidente Montezemolo, «Mai ricevuto un euro dallo Stato», ed il governo. E così, ieri sono scesi in campo i sindaci del palermitano accanto alle tute blu in difesa dello stabilimento di Termini Imerese, mentre si è registrato un susseguirsi di prese di posizione del sindacato. E nella polemica sugli aiuti pubblici si è registrato anche un durissimo intervento della Lega.

Fiaccolata il 19 febbraio 40 comuni manifestano per chiedere un altro piano industriale

A Termini, dove il Fondo Cape di Simone Cimino ha ribadito di essere disposto a partire subito con il progetto per l'auto elettrica, i sindaci del comprensorio hanno deciso di sfilare, con la loro fascia tricolore, in una fiaccolata, prevista il 19 febbraio in 40 comuni, per chiedere alla Fiat di cambiare il piano industriale. Ed ancora, il 27 febbraio i primi cittadini, che hanno chiesto un incontro al presidente della Regione, Raffaele Lom-

bardo, manifesteranno davanti alla fabbrica Fiat. E non si ferma la protesta a Pomigliano dove continuano ad occupare l'aula consiliare del Comune i 36 lavoratori precari ai quali la società torinese non ha confermato il contratto scaduto a fine anno.

AGNELLI ASSENTI

Intanto, i sindacato chiede alla proprietà di battere un colpo, per nulla convinto delle parole di Sergio Marchionne che ha parlato di «rapporto perfetto» e «collaborazione continua» con la famiglia Agnelli. «L'immagine della Fiat non è certo al massimo. La famiglia ci ha sempre tenuto, strano questo silenzio», dichiara il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, che si chiede se la proprietà non pensi ormai allo scorporo dell'auto e per questo non abbia intenzione di stanziare risorse. «C'è sempre stato un rapporto morale forte tra la Fiat e il Paese - afferma il leader della Cisl, Raffaele Bonanni - . Spezzare il sodalizio è un errore, ma la proprietà appare distaccata».

Sul fronte politico, c'è stato il rilancio della Lega nella polemica sugli aiuti pubblici. «La Fiat per tanto tempo ha vissuto con gli aiuti dello Stato», ha dichiarato Umberto Bossi mentre Roberto Calderoli ha accusato la Fiat di «lampante irrisconoscenza» invitando «chi chiude o se ne va a rendere i soldi avuti». Lingotto, comunque, che per ora tira dritto: «Fermo restando che dipende dal governo, la Fiat è attrezzata per un 2010 senza incentivi», ha dichiarato Montezemolo. Un tema, quello degli aiuti pubblici, sul quale interviene anche la Cgia di Mestre: «La casa torinese ha avuto negli ultimi 3 anni 270 milioni di euro di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati».

«A gennaio oltre 500mila lavoratori in cassa»

Una partenza in salita. Tra crisi industriali, vertenze aperte da nord a sud e posti a rischio, l'inizio del 2010 già mostra i segni di un anno complicato dal punto di vista occupazionale: a gennaio mezzo milione di lavoratori è stato coinvolto dalla cassa integrazione. Un numero destinato a crescere nei prossimi mesi. A dirlo è l'ultimo rapporto della Uil, elaborato dal dipartimento Politiche del lavoro, diretto dal segretario confederale Guglielmo Loy, che fotografa il ricorso alla cig nelle regioni e nelle province italiane. «Se il buongiorno si vede dal mattino - dice Loy - il 2010 si preannuncia un anno difficile per le lavoratrici e i lavoratori». E l'anno si è aperto con dati non incoraggianti: considerando

Dati

Rapporto della Uil: «Il buon giorno si vede dal mattino»

che è «fisiologico» un calo rispetto a dicembre, a gennaio comunque quasi mezzo milione di lavoratori è stato ancora interessato dalla cig. Un numero - 497 mila per l'esattezza - che si confronta, da un lato, con i 173 mila in cassa integrazione a gennaio 2009 e, dall'altro, con i 598 mila di dicembre scorso, ma che «rimane comunque alto, mantenendosi sui valori dei primi 6 mesi dello scorso anno», evidenzia Loy, e che «è destinato ad aumentare». Alla luce di tali difficoltà, Loy chiede anche di aumentare l'assegno mensile per i cassintegrati. Attualmente l'importo è fissato all'80% della retribuzione ma con un limite massimo che è di 886 euro.



L'identità sessuale a scuola

Educare alla diversità e prevenire l'omofobia

a cura di: Federico Batini e Barbara Santoni. **Autori:** Federico Batini, Davide Dèttore, Antonella Montano, Luca Pietrantoni, Gabriele Prati, Barbara Santoni. **Edizioni LIGUORI**

Incontri di presentazione Lunedì 8 febbraio ore 17.30
Centro Giovani "Arezzo Factory" (via Masaccio 6) Arezzo

Giovedì 11 febbraio ore 21.00
Centro culturale "Il Cassero" (via Don Minzoni 18) Bologna



www.pratika.net